

Giornale di Sicilia 16 Settembre 2015

Catturato l'armiere dei Ceusi di Picanello

CATANIA. Cappellino e occhiali con lenti scure non per proteggersi dal sole, ma per cercare di nascondere le sembianze del viso; maglietta, pantaloncini, sandali per fare credere di essere un turista a spasso per Aci Trezza. Non ha abboccato allo stratagemma, un agente della sezione Contrasto al crimine diffuso della Squadra mobile, il quale ha arrestato sul lungomare Carmelo Piacente, irreperibile dallo scorso mese di giugno. Carmelo Piacente è fratello di Giovanni Piacente, 54 anni, inteso: l'ergastolano, in quanto sta scontando in carcere una pena, che non prevede la remissione in libertà.

L'odierno arrestato, cinquantenne, anche lui ritenuto dagli investigatori esponente di primo piano della cosiddetta famiglia mafiosa dei Ceusi, che ha base logistica a Picanello, era ricercato in virtù di un decreto di fermo emesso nei suoi confronti dalla Direzione distrettuale antimafia, in quanto indiziato del delitto di porto e detenzione illegale di armi da guerra e comuni da sparo, nonché ricettazione delle stesse.

Erano le 2 di sabato scorso - la notizia è stata diffusa a distanza di giorni per un approfondimento investigativo - quando un agente della Squadra mobile, libero dal servizio, mentre si trovava nella frazione marinara di Aci Trezza ha avuto modo di notare, nei pressi del lungomare, un uomo che, assomigliava molto al ricercato Carmelo Piacente, che aveva preso alcune precauzioni per cercare di non essere facilmente identificabile.

Così, dopo avere avvertito il proprio ufficio, che provvedeva ad inviare ad Aci Trezza un paio di equipaggi della sezione «Condor», visto che i rinforzi tardavano ad arrivare agente si è deciso ad intervenire, alla luce del fatto che il soggetto stava per allontanarsi. «No, mi dispiace. Non sono la persona che lei dice che io sia», ha risposto Carmelo Piacente all'agente che ha tentato di identificarlo compiutamente. Ma per sua sfortuna, una volta tolto il cappellino e gli occhiali scuri, il poliziotto non ha avuto dubbi sulla reale identità della persona fermata, conosciuta benissimo dall'investigatore della Squadra mobile. Nel frattempo sono arrivati i rinforzi e per i decideva di intervenire bloccando il soggetto, successivamente collaborato dagli agenti dirottati sul posto.

Carmelo Piacente era stato posto in stato di fermo di indiziato di delitto per reati legati alle armi nel mese di gennaio 2009. Era il giorno successivo alla ricorrenza della Befana, quando, in seguito di una perquisizione eseguita dalla Squadra mobile nella sua abitazione di via Spontini, a Picanello, gli agenti avevano avuto modo di recuperare un arsenale: fucili mitragliatori,

armi munite di silenziatori e munizioni di svariati calibri. Pezzi pregiati dell'arsenale due fucili mitragliatori micidiali Kalashnikov AK47, insieme ad un fucile mitragliatore Uzi, una pistola mitragliatrice Skorpion, tre pistole semiautomatiche di vario calibro, corredate da silenziatori di fattura artigianale e diversi caricatori, nonché oltre 500 munizioni.

Nel prosieguo delle indagini, all'interno di un garage di via Borrello, risultato nella esclusiva disponibilità di Carmelo Piacente, gli agenti hanno rinvenute numerose copie di armi giocattolo (anche da guerra), insieme alle attrezzature necessarie per modificarle in modo da renderle offensive, assieme a congegni idonei a fabbricare munizioni per il loro calibro. Ma nella circostanza, Carmelo Piacente, fiutando il pericolo, si rese irreperibile. Venne arrestato il 16 gennaio 2009 a Messina.

Adesso Carmelo Piacente si trova nella Casa Circondariale di «Catania Piazza Lanza» per rispondere della nuova contestazione.